

LA STORIA DI KHADI

ILLUSTRAZIONI MAURO BIANI
TESTI LUCREZIA MONTELEONE





LA STORIA DI KHADI

ILLUSTRAZIONI MAURO BIANI

TESTI LUCREZIA MONTELEONE

METTERSI NEI PANNI DEI RIFUGIATI È CIÒ CHE CIASCUNO DOVREBBE FARE.

Lucrezia Monteleone, vincitrice della XVII edizione del concorso letterario “La scrittura non va in esilio”, autrice del racconto *La storia di Khadi*, lo ha fatto. Ne è nata una storia tutta al femminile: le protagoniste sono Khadi, Safi e la loro mamma, donne di diverse generazioni ma accomunate da una grande tenacia, vere acrobate della vita. Rinunce, sacrifici e scelte obbligate fanno da cornice al racconto di Lucrezia. Il tempo che passa e la distanza ne scandiscono le pagine, il forte legame indissolubile tra queste donne è il filo conduttore. Un racconto delicato ma allo stesso tempo potente in cui l'amore familiare salva.



Mettersi nei panni dei rifugiati è ciò che ha accettato di fare **Mauro Biani**, a cui va il nostro grazie. Gli abbiamo affidato le parole di Lucrezia per trasformarle in immagini. Ci ha regalato disegni, colori, suggestioni che riempiono una storia, raccontandone altre mille. Il risultato è una graphic novel: il premio per la prima classificata, un regalo da parte di Biani e del **Centro Astalli** alle migliaia di ragazze e ragazzi che ogni anno aderiscono ai progetti per le scuole “Finestre” e “Incontri” e ai tanti studenti che decidono di partecipare ai concorsi letterari “La scrittura non va in esilio”, “Scriviamo a colori” e “Versi diversi”. Mettersi nei panni dei rifugiati è ciò che potete fare anche voi attraverso *La storia di Khadi*. Buona lettura.

«MAMMA, MI RACCONTI UNA STORIA?»
KHADIJA AMAVA LE STORIE,
PERCHÉ NELLE STORIE LE PRINCIPESSA
ERANO SEMPRE SALVATE DAI PRINCIPI
E I DRAGHI ERANO SEMPRE SCONFITTI
DAI CAVALIERI.

«Certo» rispose sua madre, prendendo un libro dalla pila sul comodino e sedendosi su una sedia accanto al letto. Non accese la lampada, non ce n'era bisogno. Quella notte la luna era piena e la sua luce entrava dalla finestra della cameretta. Non che lei avesse bisogno di leggere: non aveva intenzione di raccontare a sua figlia una delle solite storie, in cui le ragazze sono sempre solo fanciulle in difficoltà da salvare o da sposare. Era arrivato il momento di farle ascoltare quello di cui aveva bisogno. «Ti racconterò la storia di Khadi» le disse. La bambina esultò di gioia: si era stancata di sentire sempre le stesse storie e amava il fatto che la protagonista si chiamasse come il suo soprannome. La madre sorrise e iniziò a raccontare con gli occhi sul libro: sua figlia non sapeva leggere e non doveva ancora sapere che quella storia era stata inventata apposta per lei.



«C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA DI NOME KHADI, CHE VIVEVA RINCHIUSA IN UNA TORRE ASSIEME ALLA SUA SORELLINA. NON POTEVANO USCIRE, PERCHÉ IN CIMA ALLA TORRE VIVEVA UN DRAGO, CHE LE CONTROLLAVA. MA PIÙ KHADI CRESCOVA, PIÙ SI STANCAVA DI RESTARE PRIGIONIERA E DESIDERAVA VEDERE IL MONDO.»

LA STORIA DI KHADI

«Quindi arrivò un principe a salvarla?» chiese Khadija interessata.

«No, nessun principe poteva avvicinarsi alla torre, perché avevano tutti troppa paura del drago. Khadi lo sapeva e sapeva anche che, se voleva avere una possibilità di andarsene, avrebbe dovuto farlo il prima possibile, perché presto sarebbe arrivato

un secondo drago ad aiutare il primo. Così una sera, mentre il drago dormiva, decise di scappare.»

«E la sorellina?» «Era troppo piccola per portarla con sé, ma sarebbe potuta tornare a prenderla una volta diventata abbastanza forte da sconfiggere il drago. Ma ora basta domande e fammi finire la storia.»



MAURO BIANI 2023



«A QUESTO PUNTO KHADI LEGÒ
LE LENZUOLA DEL LETTO PER CREARE
UNA CORDA E CON QUELLA SI CALÒ
GIÙ DALLA FINESTRA FINO A TERRA.
FECE ATTENZIONE A NON FARE RUMORE
PER NON SVEGLIARE IL DRAGO E POI,
DOPO AVER SALUTATO SUA SORELLA,
SI VOLTÒ E CORSE VIA.

Così iniziò il suo viaggio, che fu lungo e difficile. Lungo la strada incontrò persone buone che la aiutarono e persone cattive che la ostacolarono, ma Khadi non glielo permise. Imparò dai suoi errori a fidarsi delle persone giuste e semplicemente a vivere nel mondo fuori. Alla fine riuscì ad arrivare nel regno dall'altra parte del fiume. Era un luogo bellissimo, dove Khadi visse per sempre felice e contenta.»

La madre chiuse il libro, ma Khadija non era soddisfatta.

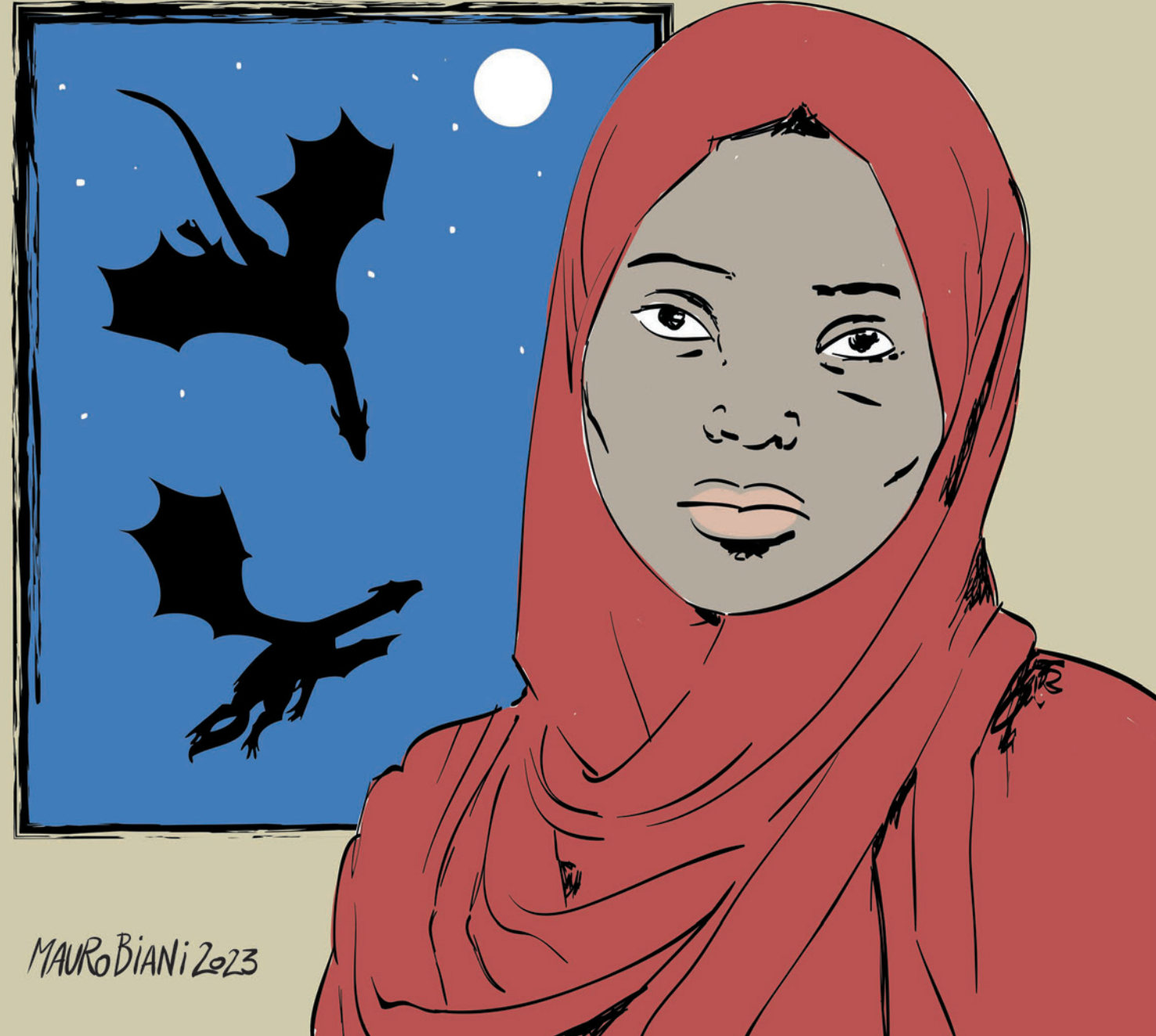
«E la sorellina? È tornata a salvarla?» «Non lo sappiamo.» «Non mi piace questa storia. Non ci sono né principi che salvano la principessa né cavalieri che uccidono il drago», Khadija si voltò dall'altra parte e in pochi minuti si addormentò.

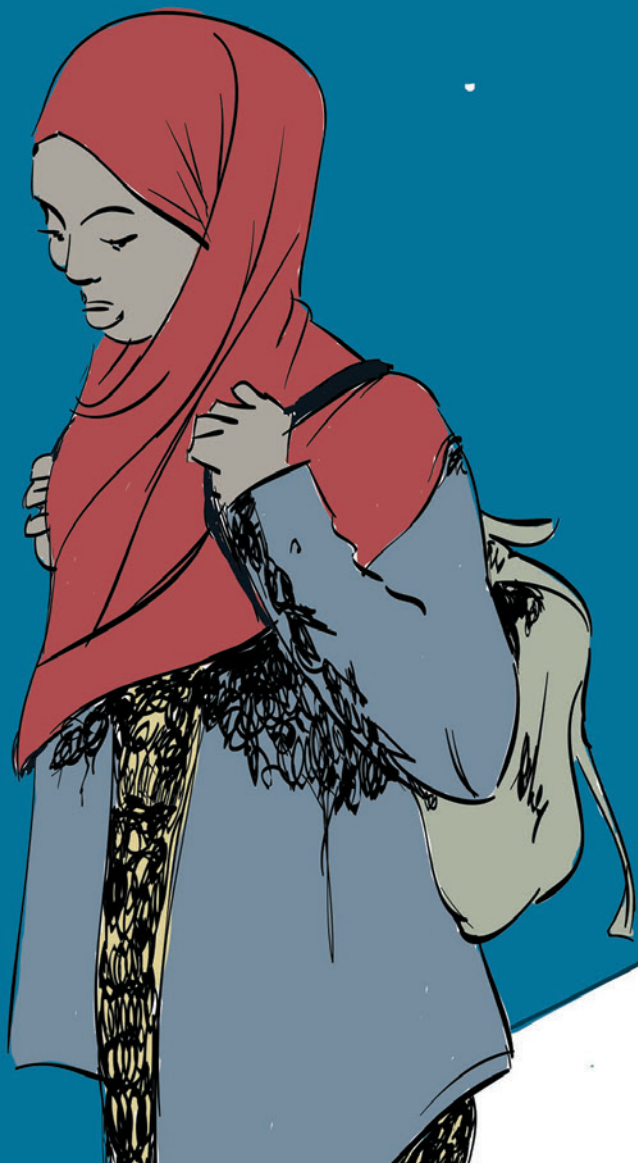
La madre le diede un bacio sulla fronte e andò a letto. Mentre si sdraiava accanto a suo marito pensò: «Hai ragione, mia piccola Khadi, ma nella vita reale non ce ne sono mai. Ci sono solo draghi».

ERANO PASSATI ORMAI 8 ANNI DA QUANDO KHADIJA AVEVA ASCOLTATO LA STORIA DI KHADI PER LA PRIMA VOLTA E NEGLI ANNI SUCCESSIVI SUA MADRE GLIEL'AVEVA RACCONTATA INNUMEREVOLI ALTRE VOLTE, CON SEMPRE PIÙ DETTAGLI SUL VIAGGIO, CHE SOLO IN SEGUITO AVEVA CAPITO FOSSERO IN REALTÀ INDICAZIONI. DA TRE ANNI AVEVA ANCHE LEI UNA SORELLINA, SAFIYAH. DA QUANDO ERA NATA, SUA MADRE PASSAVA MOLTO MENO TEMPO CON LEI, MA A KHADIJA ANDAVA BENE COSÌ, PERCHÉ, COME RIPETEVA SEMPRE, ORMAI ERA TROPPO GRANDE PER LE FAVOLE DELLA BUONANOTTE.

LA STORIA DI KHADI

Tuttavia adesso mentre si guardava allo specchio e si toglieva il velo per andare a dormire, non si sentiva affatto grande. Circa un mese fa era “diventata donna”, come se in un giorno solo si potesse smettere di essere una bambina e diventare un'adulta. Da quel giorno aveva dovuto indossare il velo. Ma soprattutto da quel giorno suo padre aveva iniziato a cercarle un marito. Non ci aveva messo molto a trovarlo. Domani avrebbe incontrato per la prima volta l'uomo con cui era destinata a passare il resto della sua vita. Di lui sapeva solo che era un amico di suo padre, non molto più giovane di lui e di sicuro troppo grande per lei. E sapeva anche che non voleva sposarlo, ma non aveva voce in capitolo. L'unica sua possibilità era di non piacere all'uomo e che il prossimo sarebbe stato più giovane. Si infilò sotto le coperte e chiuse gli occhi. Dopo poco si alzò per chiudere le tende, infastidita dalla luce della luna, che quella notte era piena. Khadija aveva sempre amato la luna, era sempre stata un luogo sicuro dove nascondere i suoi pensieri e i suoi sogni, ma quel giorno sembrava più una presa in giro. Si coricò di nuovo e pianse fino ad addormentarsi.





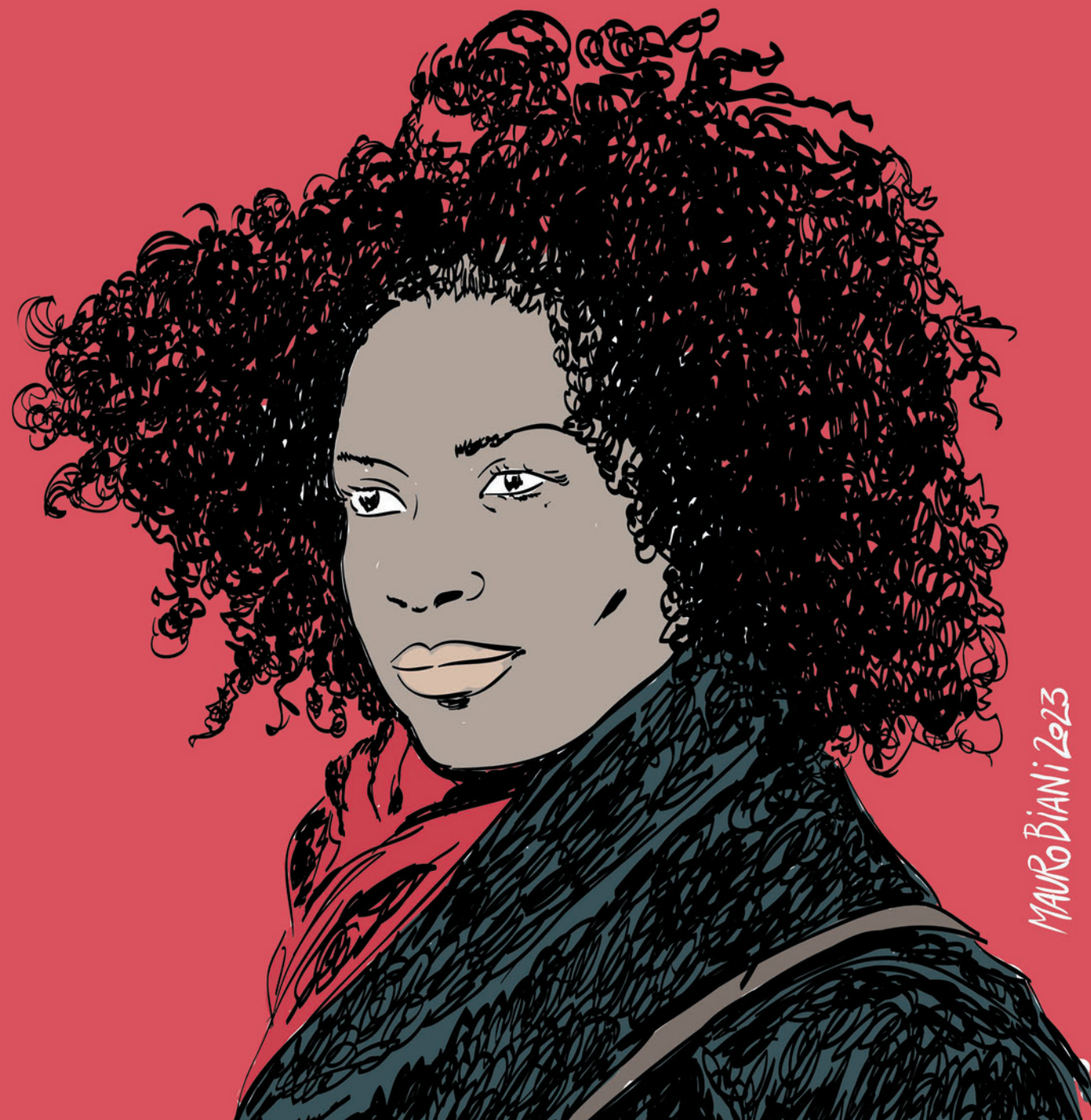
A SVEGLIARE KHADIJA FU LA VOCE DI SUA MADRE CHE LA CHIAMAVA. «CHE ORE SONO?», CHIESE CONFUSA QUANDO VIDE CHE ERA ANCORA BUIO. «È TARDI, MA ORA DEVI ASCOLTARMI BENE. TI RICORDI LA STORIA DI KHADI?» «CERTO, MA COSA C'ENTRA ORA?» «QUELLA NON È UNA STORIA QUALUNQUE. È LA TUA STORIA. DOMANI INCONTRERAI IL SECONDO DRAGO E NON POTRAI PIÙ SCAPPARE. TI HO GIÀ PREPARATO LA BORSA, MA DOBBIAMO FARE PIANO O TUO PADRE, IL PRIMO DRAGO, SI SVEGLIERÀ E NON TI LASCERÀ ANDARE.»

«Mamma, cosa stai dicendo. Io non voglio lasciarti. Non voglio lasciare Safiyah.»
«Mi dispiace tanto, amore, ma lasciarti andare è la cosa migliore che posso fare per te. Devi lasciare la Nigeria e andare in Italia o in un altro posto sicuro. Ti ho lasciato una mappa, le indicazioni e i miei risparmi nello zaino.»
Khadija voleva ribellarsi, ma per cosa? Restare a casa, sposare un uomo e passare tutta la vita al suo servizio? Aveva sempre sognato di vedere il mondo, ma non immaginava che l'avrebbe fatto da sola. Abbracciò sua madre e piansero entrambe, ma avevano troppo poco tempo per questo. Si fece forza e si alzò. Lanciò un'occhiata ai suoi fratelli e poi a sua sorella nella culla. Le diede un bacio sulla fronte e le fece una promessa silenziosa: «Tornerò». Poi abbracciò di nuovo sua madre. Non voleva lasciarla andare, ma si costrinse a farlo. Invece di guardare indietro, guardò in alto: la luna era piena e appariva più luminosa che mai. Così iniziò il suo viaggio.

KHADI, ORMAI ERA COSÌ CHE SI FACEVA CHIAMARE, SOGNAVA SPESSO IL SUO VIAGGIO. ERA STATO DIFFICILE E DOLOROSO, MA L'AVEVA RESA LA DONNA CHE ERA OGGI. LE AVEVA PERMESSO DI SBARCARRE IN ITALIA, DOVE AVEVA DECISO DI RIMANERE A VIVERE. AVEVA FATTO QUALSIASI LAVORO PUR DI PAGARSI GLI STUDI E ALLA FINE ERA DIVENTATA UN'ASSISTENTE SOCIALE.

LA STORIA DI KHADI

Era sempre stato il suo sogno, da quando uno di questi l'aveva salvata dalla strada e fatta entrare in una casa famiglia, dove era restata fino ai 18 anni. Da lì in poi se l'era cavata da sola e intanto era riuscita a mettere un po' di soldi da parte, così come aveva fatto sua madre. Stavolta però non per andarsene dalla Nigeria, ma per tornarci. Una comunicazione dall'altoparlante risvegliò Khadi dai suoi sogni: l'aereo era arrivato a destinazione. Appena Khadi si trovò di fronte all'edificio che non aveva mai smesso di chiamare casa, un misto di paura e nostalgia la travolse. Scacciò la prima, ricordandosi che suo padre a quell'ora era a lavoro, e bussò alla porta.



SUBITO UNA DONNA LE VENNE AD APRIRE, COME SE STESSE ASPETTANDO QUALCUNO. MADRE E FIGLIA SI RICONOBBERO IMMEDIATAMENTE E SI ABBRACCIARONO COMMOSSE. NON C'ERANO PAROLE PER DESCRIVERE LA GIOIA DI ENTRAMBE IN QUEL MOMENTO. SI SEPARARONO SOLO QUANDO SENTIRONO UNA VOCE PROVENIENTE DALL'INTERNO.

«Mamma, chi è arrivato?» Khadi varcò l'entrata e osservò la bambina che aveva davanti. Era cresciuta, ma per suo sollievo non indossava ancora il velo. «Safirah» disse senza esitazioni. «Come fai a conoscere il mio nome?» chiese la bambina sospettosa. «Io sono Khadi» le disse, porgendole la mano. «Khadi? Come la guerriera della storia?» A questo punto entrambe guardarono la madre, che in risposta sorrise. «Le hai raccontato la stessa storia?» chiese Khadi. «Oh no, le ho raccontato la storia di Safi, la sorellina di Khadi.» «Safi viene abbandonata nella torre dalla sorella maggiore» iniziò a spiegare la bambina, che chiaramente sapeva la storia a memoria. «Ma proprio quando pensa che sarebbe restata prigioniera per sempre, Khadi ritorna, sconfigge il drago e la porta via con sé, nel regno oltre il fiume.»



«NON VOLEVO CHE TI SENTISSI OBBLIGATA A TORNARE, MA SAPEVO CHE L'AVRESTI FATTO.» PIÙ TARDI, MENTRE LA SORELLA PREPARAVA LE SUE COSE, SUA MADRE LE RIVELÒ CHE ERA ARRIVATA GIUSTO IN TEMPO: SAFIYAH A 12 ANNI ERA GIÀ “DIVENTATA DONNA” E LEI NON SAPEVA PER QUANTO TEMPO ANCORA SAREBBE RIUSCITA A NASCONDERLO A SUO MARITO.

Al momento di salutarsi, Khadi chiese a sua madre di venire con loro, ma questa fu irremovibile: aveva dei nipotini a cui badare, le disse, e un drago da controllare. Khadi era preoccupata per la reazione del padre quando avrebbe scoperto della scomparsa della sua seconda figlia, ma sua madre minimizzò, dicendole che gli sarebbe passato. Safiyah salutò la madre, con meno lacrime e più eccitazione di quando al tempo l'aveva fatto Khadi. Poi prese la mano della sorella maggiore e, da lì in poi, non la lasciò più.

LA STORIA DI KHADI



MAURO BIANI 2023

NELLE PAROLE DEI GIOVANI SCRITTORI C'È LA SPERANZA NEL DOMANI

La storia di Khadi di Lucrezia Monteleone e tutti gli altri racconti e poesie, con i quali centinaia di studenti di tutta Italia hanno raccolto l'invito del Centro Astalli a partecipare ai concorsi letterari “La scrittura non va in esilio”, “Scriviamo a colori” e “Versi diversi”, testimoniano una consapevolezza e un'apertura alla riflessione su uno degli aspetti più drammatici del terzo millennio che non si riscontrano in molti, troppi “adulti”. Mettono in luce una realtà che contraddice l'immagine di un mondo che in ogni sua generazione sembra dominato da inquietudini e da paure che rendono difficile riconoscere l'umanità degli altri.

Abbiamo bisogno – per non perdere la nostra dignità e la nostra umanità – che i giovani

continuino a ricordarci il tema delle migrazioni con la loro voce e con il loro impegno, attraverso storie come quella che Lucrezia ha voluto raccontare.

Non sappiamo – e non conta molto – se si tratta di storie vissute in prima persona, se le hanno ascoltate o solo immaginate.

Quello che conta è la passione con cui le nuove generazioni ce le propongono, la fiducia nella possibilità che i loro racconti aprano varchi dove spesso si trovano muri.

Tutte le informazioni per le attività nelle scuole su *centroastalli.it*

Pubblicazione a cura di Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV – JRS Italia

Via degli Astalli, 14/a – 00186 Roma – Tel. 06 69700306 – astalli@jrs.net

www.centroastalli.it

© 2023 Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV





www.centroastalli.it

 Centro Astalli

 centroastalli

 @CentroAstalli

SOTTO GLI AUSPICI DEL



**CENTRO
PER IL LIBRO
E LA LETTURA**

